

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2003 ha approvato il decreto legislativo recante riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

le rappresentanze del personale delle Commissioni tributarie lamentano energicamente che, una volta di più, malgrado i ripetuti impegni espressi dai rappresentanti del Governo, il personale della giustizia tributaria è stato dimenticato e deluso nelle sue legittime aspettative di specificità e di professionalità (vale a dire: formazione permanente; riconoscimento dei meriti acquisiti; percorsi di carriera; propri centri di responsabilità e di spesa);

tali aspettative e tali dolenze sono, a parere degli interroganti, totalmente giustificate e condivisibili, considerate l'importanza, la delicatezza e l'insostituibilità delle funzioni svolte dal personale della giustizia tributaria —:

quando e come intenda porre rimedio alla dimenticanza in questione, che va a mortificare senza motivi una meritoria categoria di dipendenti pubblici, essenziale per il corretto funzionamento fisiologico della macchina tributaria, al di là dell'attuale politica fiscale « creativa » di corto respiro fatta essenzialmente di condoni. (5-02167)

Interrogazione a risposta scritta:

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria 2003) impone agli enti territoriali il rispetto del patto di stabilità interno;

per molti comuni di dimensione demografica medio piccola (10.000-15.000 abitanti), il rispetto di tale patto significa:

a) non avere la possibilità di investire adeguatamente e tempestivamente in risorse umane e strumentali necessarie per stare al passo con la modernizzazione della pubblica amministrazione;

b) avere vincoli eccessivi per enti territoriali in cui la capacità di spesa è abitualmente supportata da corrispondenti entrate, in quanto i comportamenti virtuosi sono già un obiettivo imposto da un rapporto ravvicinato tra amministrazione e popolazione;

c) pagare, in caso di mancato rispetto del patto, sanzioni eccessivamente onerose per bilanci di modesta entità, con riflessi penalizzanti su spese indispensabili —:

se, per i motivi sopra esposti, intenda farsi promotore di una proposta che preveda la deroga del rispetto del patto di stabilità per i comuni fino a 15.000 abitanti (anziché, come prevede attualmente la legge) fino a 5.000 abitanti. (4-06759)

* * *

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta orale:*

COLA e GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 17 maggio 2003 « Dateci quel bambino. La polizia irrompe tra i banchi ») si legge « Quattro agenti di polizia accompagnati da un'assistente sociale, si sono presentati ieri poco prima delle 14 in una scuola elementare che ospita una sezione materna. Nelle classi una settan-

tina di allievi e una decina di insegnanti. Gli agenti hanno tentato di individuare il bambino che doveva essere prelevato per ordine del tribunale dei minori. Qualcuno ha riferito che alla cintura dei poliziotti c'era bene in vista la pistola d'ordinanza »;

nel medesimo articolo si legge « La vicenda emersa ieri nel primo pomeriggio, si inserisce in un lungo contenzioso giudiziario tra genitori del bambino. Il padre e la madre si sono vicendevolmente scambiati decine di denunce ed esposti per lesioni, minacce, danneggiamenti, violenze »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 18 maggio 2003 « Blitz nella notte per recuperare il bambino conteso ») si legge « Dopo il *blitz* a scuola, la spedizione a casa con una doppia incursione nel cuore della notte. Una autentica mobilitazione per "catturare" un bambino di sei anni conteso tra la madre che vuole tenerlo con sé e la famiglia del padre ... *omissis* ... Hanno fatto irruzione l'altra notte nell'appartamento della madre in centro città, aiutati dai vigili del fuoco. Si sono calati dall'alto. Dopo essersi fatti aprire la porta di un appartamento vicino a quello in cui vive la donna, scendendo con corde e moschettoni hanno sfondato un paio di finestre all'ottavo piano. Sono entrati nella casa della donna. Erano le 23,30. I vicini di casa, più che allarmati, hanno pensato a una operazione antiterrorismo. Invece la polizia stava eseguendo un preciso ordine giunto pochi minuti prima dal pubblico ministero Raffaele Tito ... *omissis* ... Poco prima delle 2 di notte è scattata così la seconda fase dell'operazione, una nuova "visita" degli investigatori nell'alloggio ... *omissis* ... »;

dal titolo dell'articolo pubblicato su un quotidiano locale (*Il Messaggero Veneto* del 18 maggio 2003 « Trieste, sparito il bimbo conteso ») si legge « La madre sotto inchiesta: il pubblico ministero Tito ipotizza il reato di sequestro di persona »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 maggio 2003 « Difenderò mio figlio a tutti i costi ») si legge « Ieri nel

primo pomeriggio la mamma in fuga ha telefonato al centralino del "Piccolo" per raccontare la sua sofferta verità ... *omissis* ... Il bambino porta il mio nome. Io lo mantengo e lo faccio studiare. Il papà si è fatto avanti solo un anno e mezzo fa. Non ha mai versato una lira per il suo mantenimento. L'ha riconosciuto con grande ritardo, quando aveva già quattro anni di età. Ora pretende di vederlo anche se il bambino mi dice di avere paura. Perché mio figlio non è stato sentito dai giudici o dai loro consulenti? Un'assistente sociale sa di questi problemi e non mi sembra sia stato tenuto adeguatamente conto del suo parere. Lo hanno affidato a una zia paterna che lui non conosce e non ha mai visto. ... *omissis* ... L'uomo che dice di essergli padre si gloria di avere molte protezioni ... *omissis* ... Da un anno e mezzo non vivo più. Ho presentato denunce ed esposti ma la persecuzione continua »;

nel medesimo articolo si legge la dichiarazione del legale di parte della madre « Non si può accusare una donna per il sequestro del figlio se l'atto del Tribunale dei minori che le si imputa di aver violato, è palesemente nullo ... *omissis* ... »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 giugno 2003 « Tre tentativi di prelievo e scambi di accuse tra genitori ») si legge « Il *blitz* di Udine fa seguito ad altri tre episodi. Un tentativo di prelevare il piccolo in classe tra gli altri bambini, effettuato dalla polizia il 16 maggio scorso; un *blitz* la notte successiva andato anch'esso a vuoto, nell'appartamento triestino della madre; e un terzo tentativo effettuato l'11 giugno sulla spiaggia di Bibione »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 19 giugno 2003 « La polizia toglie alla madre il bambino conteso — I due "catturati" a Udine, in pieno giorno. Un passante ha pensato a un sequestro di persona ») si legge « Lei venga con me. Deve venire con me, non faccia resistenza, entri in macchina. Un attimo dopo ero

circondata da altri sei o sette poliziotti in borghese. Il bambino urlava, piangeva, non capiva e aveva tanta paura. Una signora ha pensato ad un sequestro. L'ho pregata di avvisare l'avvocato ma la poliziotta glielo ha impedito. Sono stata scaraventata con il bambino in una vettura e mi hanno portato in un ufficio della Questura. Ho chiesto per quale ragione mi avevano fermata. Ho chiesto di vedere l'ordine del magistrato. Ma mi è stato risposto che non avevo diritto di sapere nulla. Io e il mio bambino siamo rimasti chiusi in una stanza per un'ora con attorno, dieci agenti. Ho chiesto di telefonare all'avvocato ma anche questo in un primo momento mi è stato negato. Solo un agente udinese più tardi mi ha messo a disposizione un telefono. Avevo anche chiesto di andare al bagno. Mi hanno risposto di no, che non era possibile e dopo un'ora di attesa e di dolori lancinanti non ce l'ho fatta più. Sì, me la sono fatta addosso, come una barbona »;

da notizie di stampa (*Il Piccolo* di Trieste del 20 giugno 2003 « Vuol tornare a casa il bimbo "rapito" alla madre. — La donna intanto ha sporto querela contro gli agenti autori del *blitz* col quale le è stato sottratto il figlio ») si legge « Ieri nel pomeriggio la mamma del bambino si è presentata all'ufficio prevenzione generale della questura di Udine e ha presentato una querela contro gli agenti autori del *blitz* sotto lo studio udinese del suo legale. Durante l'operazione il piccolo si è spaventato, si è messo a piangere ed è stato caricato con la madre su una vettura civile che si è diretta verso la questura. Una passante ha ritenuto per un attimo che si trattasse di un sequestro di persona. Poi ha capito che erano poliziotti ... *omissis* ... »;

i comportamenti del padre sono ben noti al tribunale ed infatti lo stesso pubblico ministero aveva, con nota del 14 febbraio 2002, chiesto la decadenza dalla potestà genitoriale in relazione al figlio per poi assumere un comportamento completamente diverso nei confronti della madre,

tant'è che si ipotizza che i *blitz* effettuati siano stati autorizzati dallo stesso pubblico ministero;

il padre del bambino risulta essere pluricondannato per reati che vanno dall'oltraggio a pubblico ufficiale, al rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, al furto in concorso, alla guida senza patente, alla violazione al testo unico sulle norme sulla circolazione stradale, alla lesione personale continuata, alla violenza privata continuata, alla minaccia, alla molestia alle persone continuata, alla violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, al furto tentato in concorso, all'estorsione in concorso, nuovamente alla violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope — tutti reati commessi dal 1979 al 1993 per i quali sono state emesse sentenze passate in giudicato come risulta dal casellario giudiziale che si allega alla presente interrogazione, senza contare tutti i procedimenti penali che sembra avere ancora in corso;

diversamente la madre del bambino è una stimata professionista, è un medico chirurgo le cui capacità professionali e morali sono note, ha una casa ed un reddito adeguati per dare seriamente e solidamente le basi per un avvenire sereno, equilibrato e benestante al proprio figlio;

l'articolo 330 del codice civile espressamente dispone che: « il giudice può pronunciare la decadenza dalla potestà quando il genitore viola o trascura i doveri ad essa inerenti o abusa dei relativi poteri con grave pregiudizio del figlio »;

in materia la giurisprudenza ha avuto modo di affermare che « per la pronuncia della decadenza dalla potestà parentale è necessaria la violazione o la trascuratezza dei doveri, ovvero l'abuso dei poteri, alla potestà parentale inerenti con grave pregiudizio per il minore ». (Corte Appello Torino 14 luglio 1988);

nell'adottare provvedimenti limitativi della potestà, o addirittura di decadenza e

di contestuale allontanamento dal genitore con il quale il figlio ha vissuto da sempre, è necessario valutare l'esclusivo interesse morale e materiale della prole e privilegiare quella soluzione e quel genitore che appaia il più idoneo ad assicurare il migliore sviluppo possibile della personalità del minore stesso (Cass. Civ. sez. I, 22 giugno 1999, n. 6312);

l'avvocato della madre ritiene che in tutta questa vicenda siano stati perpetrati numerosi abusi: infatti anche nel *blitz* del 17 giugno 2003 il bambino è stato sottratto alla madre senza notificare alcun provvedimento né alcun ordine di autorità;

lo stesso legale denuncia il fatto che il provvedimento del tribunale dei minori di Trieste notificato nel *blitz* alla scuola del minore non aveva la formula esecutiva;

l'avvocato della madre, inoltre, riferisce che «l'incursione notturna» con relativa effrazione (rottura della finestra) del 17 maggio 2003 sia stata effettuata senza notificare alcun ordine da parte dell'autorità competente —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se, fermo restando la competenza della magistratura, non si ritenga di disporre un'ispezione ministeriale per verificare il comportamento conforme alle normative vigenti da parte delle competenti autorità della Polizia di Stato;

se, infine, ove a seguito dell'ispezione venissero riscontrati comportamenti non conformi alle leggi vigenti od abusi in ordine alle stesse, non intenda assumere le sanzioni eventualmente previste. (3-02447)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano telematico *Il Nuovo*, riprendendo un articolo del *Giornale di Sicilia*, pubblicava, in data 24 giugno 2003, sul suo sito internet (www.ilnuovo.it) la

seguente notizia: «Lo Stato pagherà le spese legali del capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, condannato all'ergastolo nel processo per l'omicidio di Mario Francese, il giornalista palermitano ucciso nel gennaio 1979 dalla mafia»;

stando a quanto riportato da *Il Nuovo* «Provenzano si è avvalso del patrocinio gratuito, previsto per gli imputati nullatenenti. Non è la prima volta che questo riconoscimento viene attribuito al capo di Cosa Nostra. Che, per il fisco, è ufficialmente povero»;

Bernardo Provenzano, latitante da circa 40 anni, è ricercato per associazione di tipo mafioso, la strage di Capaci, in cui perse la vita il giudice Falcone, la moglie e gli agenti della scorta, l'attentato di via Fauro a Roma, e per reati di strage, detenzione e porto di materie esplodenti, concorso in omicidio ed altro;

l'istanza prodotta dall'avvocato Salvatore Traina, difensore di fiducia di Provenzano, sarebbe stata accolta per un totale di 17 mila euro, come riportato dai citati organi d'informazione;

se risulti al Ministro dell'economia e delle finanze che l'ufficio finanziario competente abbia chiesto la revoca del gratuito patrocinio;

se e quali iniziative normative il ministro intenda adottare per limitare ai latitanti di massima pericolosità, e ai ricercati per i reati previsti dall'articolo 416-bis del codice penale, la possibilità di nominare un difensore di fiducia, come nel caso del Provenzano, e poi accedere al gratuito patrocinio, e se non ritenga opportuno prevedere per queste categorie l'applicazione della procedura per irreperibili, ovvero la nomina di un difensore d'ufficio e la liquidazione dei minimi previsti dalle tariffe professionali. (4-06775)